

→ **Agli Europei di Budapest l'azzurra è terza** nella sua prima finale sulla distanza di 16 vasche  
→ **Vittoria della Friis** davanti alla Cyriell Etienne, per l'italiana una dedica al tecnico Castagnetti

# C'è «Fede» anche negli 800 Pellegrini, bronzo e orgoglio

Foto di Tibor Illyes/Ansa-Epa



La francese Ophelie Cyriell, la danese Lotte Friis e Federica Pellegrini: il podio degli 800sl a Budapest

Federica Pellegrini prende una medaglia all'esordio negli 800 metri stile libero, aumentando il bottino dell'Italia agli Europei di nuoto. Una sfida vinta nel nome del tecnico Castagnetti che l'aveva spinta a tentarla.

**COSIMO CITO**

sport@unita.it

Noi abbiamo Fede, e scopriamo anche, ora, che è più vasto di quanto si credeva il talento, più grande la forza, più esteso il suo mito. Federica Pellegrini è terza nella finale degli 800 dell'Europeo di Budapest. Una distanza praticamente mai corsa in carriera, provata solo per vedere l'effetto che fa, e che dimensione ha quella bracciata prolungata e

amministrata per il doppio o il quadruplo del tempo di sempre, del tempo dei 200 e dei 400 stile libero, dove Fede è la numero uno al mondo e forse di sempre. 8'24"99 vuol dire tre secondi meglio del personale, un miglioramento violento, preso col sorriso. Si è messa dietro la campionessa olimpica, l'inglese Rebecca Adlington, sulla quale faceva la gara e che alla fine, scoppiata, ha schiaffeggiato le piastre per settimana su otto. L'oro va alla campionessa del mondo in carica, la danese Lotte Friis (8'23"27), e lei era inattaccabile. L'argento è una sorpresa: la francese Ophelie Cyrielle Etienne (8'24"00), un secondo meglio di Fede, che batte allo sprint per la medaglia l'irlandese Murphy.

Una gara infinita, condotta in

sordina, in progressione dalla Pellegrini, che misura bene i tempi, la fatica, la bracciata, che calcola perfettamente il momento dell'uscita, solo ai 600, in scia della donna sbagliata, la Adlington, con l'acqua negli occhialini e una gran voglia di urlare: «Negli ultimi cento metri ero praticamente al buio, li ho fatti il più velocemente possibile, senza pensare più, senza guardarmi intorno, senza tatticismi. Quelli c'erano, sono stata prudente un bel po', poi mi sono detta "vai" e sono andata». Una finale europea che vale una finale mondiale: 6 su 8 erano presenti nella finale di Roma 2009, c'era il meglio del mondo, tre campionesse olimpiche e una mondiale, Usa e Australia su questa distanza non esistono, le ottocenti-

## TUFFI

### Noemi d'argento Batki con sorpresa dai dieci metri

**BUDAPEST** ■ L'azzurra Noemi Batki ha conquistato un'inaspettata medaglia d'argento nella prova della piattaforma dei 10 metri femminile. La Batki ha concluso la serie di 5 tuffi con 343,80, alle spalle della tedesca Christin Steuer, prima con 354,50 punti e medaglia d'oro. Il bronzo è andato alla russa Yulia Koltunova, terza con 340,45 a causa del clamoroso errore commesso all'ultimo tuffo, prima del quale era al comando della gara. L'altra azzurra Valentina Marrocchi ha invece chiuso settima con 311,95 punti. Noemi Batki ha dedicato la sua medaglia ai militari italiani impegnati nella missione in Afghanistan. «Loro servono la Patria così, io in un altro modo», ha dichiarato la 23enne atleta triestina, caporal maggiore dell'Esercito. Figlia d'arte - sua madre è la famosa ex tuffatrice ungherese Ibola Nagy - Noemi Batki è in servizio dal 2007 presso il Centro sportivo olimpico dell'Esercito di Roma.

ste che contavano erano tutte tra le corsie dalla 1 alla 8, sul Danubio. Una, assente, era Alessia Filippi, che a Roma fu terza e qui non c'era, con la spalla mal messa e con la testa da un'altra parte.

Fede invece c'è, e ci sarà. Sabato nei 200, dove non ha avversarie, nemmeno una che possa starle in scia, che possa perdere con dignità. Nei 400 sarà leggermente più dura, ma una che scende in acqua per la prima volta negli 800 e finisce terza - d'Europa, praticamente del mondo - è in uno stato di grazia agonistica che non smette di stupire, e di colpire. La bellezza e la violenza, e poi i riti, uguali, belli, cattivi, il pugno sul petto, lo sguardo fiero, il sorriso finale e il pugno alto, terza voleva e poteva essere e terza è stata, il bronzo